

Venti poesie di Ahmad Shāmlu

Esercizi di traduzione a cura di
Carlo Saccone

1. La poesia perduta

da «Aria nuova»

Perché l'ultima stella notturna mi attraversi
senza timore, senza ansia su questa torre di timore e ira,
rimango sveglio nella mia fredda segreta
la notte fino all'alba non mi scivola il sonno negli occhi,

La notte in agguato su un'anonima non composta poesia
come il gufo mi siedo nell'eremo della cieca sofferenza
la cerco sul culmine della nuvola che percorre la notte
la cerco verso il luccichio delle singole stelle lontane.

Nel sangue nella stella e nel vento, notte e di
ho corso in cerca della mia perduta poesia
su ogni zolla di questa via intricata
ho inciso un segno della mia poesia perduta.

□

Fino all'estremo orizzonte è pianura, è vento e vento

io sono il ciclone della pianura e da essa vengo respinto
Fino all'estremo orizzonte è monte, è neve e neve
io cerco tra la neve del monte e dinanzi al monte sono impotente.

Adesso in questa fossa triste ogni notte
le bare vuote interro.
Un'onda rotta sopraggiunge da lontano e io contrariato
con le dita del dolore la palpo.

□

Fino al mattino sotto la ferrea e cieca finestra
rimango sveglio e scavo nel cielo
Nelle vie perdute, labbra senza canzone
O poesia non composta! Dove cercherò le tue tracce?

1954, prigionie di Qasr

1. شعر گم شده

از «هوای تازه»

تا آخرین ستاره ی شب بگذرد مرا
بی خوف و بی خیال بر این بُرجِ خوف و خشم،
بیدار می نشینم در سرد چالِ خویش
شب تا سپیده خواب نمی جنبدم به چشم،

شب در کمینِ شعری گم نام و ناسرود
چون جغد می نشینم در زیجِ رنج کور
می جویم اش به کنگره ی ابرِ شب نورد
می جویم اش به سوسوی تک اخترانِ دور.

در خون و در ستاره و در باد، روز و شب
دنبالِ شعرِ گم شده ی خود دویده ام
بر هر کلوخ پاره ی این راهِ پیچ پیچ
نقشی ز شعرِ گم شده ی خود کشیده ام.

□

تا دور دستِ منظره، دشت است و باد و باد
من بادگردِ دشت ام و از دشت رانده ام
تا دور دستِ منظره، کوه است و برف و برف
من برف کاوِ کوه ام و از کوه مانده ام.

اکنون درین مگاکِ غم اندود، شب به شب
تابوت های خالی در خاک می کنم.
موجی شکسته می رسد از دور و من عبوس
با پنجه های درد بر او دست می زنم.

□

تا صبح زیرِ پنجره ی کورِ آهنین
بیدار می نشینم و می کاوم آسمان

در راه های گم شده، لب های بی سرود
ای شعرِ نا سروده! کجا گیرم ات نشان؟

1333، زندان قصر

2. L'attesa

da «Aria nuova»

Dalla fessura
col cuore stanco, le labbra serrate, la vista gelida
dai miei assonnati occhi getto

all'alba

fuori

uno sguardo:

nella rorida e triste aria nebbiosa
pezzo per pezzo i fili d'argento nel rosario¹ di perle ...
Nella fornace del vento, quel fuoco dal cuore depresso
che, senza fiamma, brucia le foglie del verde boschetto a poco a poco...

Io sono rimasto qui silente

fermo sulle mie gambe

gelido

la strada vuota
sotto la pioggia.

1949

2. انتظار

از «هوای تازه»

از دریچه

با دل خسته، لب بسته، نگاه سرد
می کنم از چشم خواب آلوده ی خود

صبح دم

بیرون

نگاهی:

در مه آلوده هوای خیس غم آور
پاره پاره رشته های نقره در تسبیح گوهر...
در اجاق باد، آن افسرده دل آذر
کاندک اندک برگ های بیشه های سبز را بی شعله می سوزد...

من در اینجا مانده ام خاموش

بر جا ایستاده

سرد

جاده خالی

زیر باران!

1328

1 Il rosario (*tasbeih*) è una coroncina con 33 grani che i pii musulmani usano per menzionare in silenziosa litania i nomi di Dio.

3. Dubbio

da «Aria nuova»

Diresti ch'io nel sogno vaporoso e muto di un lontano tramonto l'avessi vista...

La calda ninnananna dei lineamenti del suo corpo nelle lontane e fredde grida della nebbia era perduta.

Il suo pallido sorriso somigliava a un'onda stanca, e nel suo dolce delirio, di un dolore muto pareva sorridere.

□

Da quando la guardai, ogni atomo del mio essere si fece occhio, dagli abissi della disperanza la chiamai:

**«O tu che sei manifesta ma lontana dagli occhi!
È da molto che assaggio il succo amaro della sofferenza della tua attesa
in questa fossa oscura, il sogno del tuo amore trasmutalo in sole della realtà!»**

E nell'attimo in cui i suoi occhi, in quel buio, scivolarono sui miei nel profondo del dubbio così dissi tra me:

**«Il suo sguardo non è forse la risposta assoluta dell'oscura supplica del mio cuore senza speranza?
Il suo sguardo non è forse quella stessa calda musica che percepisco nelle mie numerose suppliche dolenti?
No!
Io nel mio sguardo [solo] immagino l'acerbo disegno di desideri nascosti.»**

Allora scorato, dal più profondo del cuore che dispera gridai ancora da lontano:

«O tu che sei manifesta ma lontana dagli occhi!...»

Lei, schiuse le labbra e disse qualcosa a mo' di risposta ma la sua voce somigliava alle voci di lontani amori sfuggiti di mano...

La calda ninnananna dei lineamenti del suo corpo vesti la camicia delle fibre invisibili della nebbia. Diresti ch'io nel sogno vaporoso e muto di un lontano tramonto l'avessi vista...

1954

3. تردید

از «هوای تازه»

او را به رؤیای بخار آلود و گنگِ شام گاهی دور، گویا دیده بودم من...

لالائی ی گرمِ خطوطِ پیکرش، در نعره های دوردست و سردِ مه، گم بود.
لب خندِ بی رنگ اش به موجی خسته می مانست؛ در هذیانِ شیرین اش ز دردی گنگ می زد گوئیا لب خند...

هر ذره چشمی شد وجودم تا نگاه اش کردم، از اعماقِ نومییدی صدای اش کردم:

«- ای پیدای دور از چشم!
«دیری ست تا من می چشم رنجاب تلخ انتظارت را
«روییای عشق ات را، در این گودال تاریک، آفتاب واقعیت کن!»»

و آن دم که چشمان اش، در آن خاموش، بر چشمان من لغزید
در قعرِ تردید این چنین با خویشتن گفتم:

«آیا نگاه اش پاسخ پُر آفتاب خواهش تاریک قلب یأس ببارم نیست؟
«آیا نگاه او همان موسیقی گرمی که من احساس آن را در هزاران خواهش پر درد دارم، نیست؟
«نه!»
«من نقش خام آرزوهای نهان را در نگاه ام می دهم تصویر!»»

آن گاه نومید از فروتر جای قلب یأس بارِ خویش کردم بانگ باز از دور:

«- ای پیدای دور از چشم...!»

او، لب ز لب بگشود و چیزی گفت پاسخ را
اما صدای اش با صدای عشق های دور از کف رفته می مانست...

لالائی ی گرمِ خطوطِ پیکرش، از تار و پودِ محورِ مه پوشید پیراهن.
گویا به رویای بخار آلود و گنگِ شام گاهی دور او را دیده بودم من...

1333

4. Sensazione

da «Aria nuova»

Tre ragazze dinanzi al vestibolo d'una vecchia casa, una mela rossa gettarono ai miei piedi,
impallidi il mio volto ma non dissi nulla
soltanto s'agitò per un attimo il suono del mio passo sul duro tappeto dei ciottoli.

Due ragazze dalla finestrella gettarono i tulipani² delle loro trecce ai miei passi
mi tremarono le labbra ma le cose da dire rimasero sulla lingua
soltanto dalla ferita che i miei denti infersero alle labbra mi rimase sulla camicia una macchia
arancione...

□

Rincasai dalla via, con le piaghe ai piedi, il cuore angustiato e le mani vuote
Caddi sul mio letto senz'amore, ebbro da una muta nostalgia.

La pensierosa notte stanca venendo da lungo cammino passava lenta.
Un corvo su un lontano platano nel chiaro di luna gracchiò.
In quel momento
la brezza fredda dell'alba, sulla soglia di casa mosse la tenda.

2 L'originale dice in realtà *lālē 'abbāsi* che corrisponde al fiore nostrano della bella di notte.

In quel silenzio sognabile così pensai che, dal desiderio, là sulla tenda, il cuore della ragazza del disegno tremasse.

Così pensai, dal desiderio, ogni istante con sforzo sinistro e scorato, lei si trascinasse piano piano verso di me...

□

Mi si chiusero gli occhi stanchi.
L'aurora schiudeva adagio la chioma ondulata del mattino.
L'alba sorrideva fredda.

L'incantesimo della mia sofferenza appassì
Così ebbi la sensazione che le labbra di un morto baciassero nel sogno le mie ardenti...

1954

4. احساس
از «هوای تازه»

سه دختر از جلوخان سرائی کهنه سیبی سرخ پیش پای ام افکندند
رخان ام زرد شد اما نگفتم هیچ
فقط آشفته شد یک دم صدای پاس سنگین ام به روی فرش سخت سنگ.

دو دختر از درچه لاله عباسی ی گیسوهای شان را در قدم های من افکندند
لب ام لرزید اما گفتنی ها بر زبان ام ماند
فقط از زخم دندانی که بر لب ها فشردم، ماند بر پیراهن. من لکه ئی نارنگ...

□

به خانه آمدم از راه، پا پُر آبله دل تنگ و خالی دست
به روی بستر بی عشق. خویش افتادم از اندوه گنگی مست

شب اندیش ناک خسته، از راه درازش می گذشت آرام.
کلاغی بر چناری دور، در مهتاب زد فریاد.
در این هنگام

نسیم صبح گاه سرد، بر درگاه خانه پرده را جنباند.
در آن خاموش رویائی چنان پنداشتم کز شوق، روی پرده، قلب دختر تصویر می لرزد.

چنان پنداشتم کز شوق، هر دم با تلاشی شوم و یأس آمیز، خود را می کشد آرامک به سوی من...

□

دو چشم ام خسته بر هم رفت.
سپیده می گشود آهسته جعد گیسوان تاب دار صبح.
سحر لب خند می زد سرد.

طلسم رنج من پوسید
چنین احساس کردم من لبان مرده ئی لب های سوزان مرا در خواب می بوسید...

5. Ti porgo il mio saluto

da «Aria nuova»

Ti porgo il mio saluto, mi siedo accanto a te
e nel tuo eremo la mia grande città si erige.

Se sono il grido dell'uccello e l'ombra dell'erba
è nel tuo eremo che ritrovo questa verità.

□

Stanco, stanco, provengo dalle oscure vie del dubbio.
Come uno specchio di te sono ricolmo.
Niente mi calma
Né il ramo delle tue braccia né le fonti del tuo corpo.

Senza di te sono silente, una città nella notte.
Tu sorgi
Io assaggio il tuo calore da lontano e la mia città si sveglia.
Col chiasso, coi dubbi, con gli sforzi, e il chiasso dubbioso dei suoi sforzi.

Più niente desidera calmarmi.
Lontano da te io sono una città nella notte, o mio sole
E il tuo tramonto mi fa bruciare.

Io in cerca di un'alba vagabondo confuso.

□

Tu parli, io non sento
tu taci, io grido
tu sei con me, io non sono con me
E senza di te non mi comprendo

Ormai niente vuole, può calmarmi.

□

Se sono il grido dell'uccello e l'ombra dell'erba
questa verità l'ho trovata nel tuo eremo.

La verità è grande e io piccolo, a te sono estraneo.

Ascolta il grido dell'uccello
mescola l'ombra dell'erba con la tua ombra
o mia estranea, fai di me il tuo intimo
fammi uno con te!

5. به تو سلام می کنم...
از «هوای تازه»

به تو سلام می کنم کنار تو می نشینم
و در خلوت تو شهر بزرگ من بنا می شود.

اگر فریادِ مرغ و سایه ی علف ام
در خلوت تو این حقیقت را باز می یابم.

□

خسته، خسته، از راه کوره های تردید می آیم.
چون آینه ئی از تو لب ریزم.
هیچ چیز مرا تسکین نمی دهد
نه ساقه ی بازوهای ات نه چشمه های تن ات.

بی تو خاموش ام، شهری در شب ام.
تو طلوع می کنی
من گرمای ات را از دور می چشم و شهر من بیدار می شود.
با غلغله ها، تردیدها، تلاش ها، و غلغله ی مرددِ تلاش های اش.

دیگر هیچ چیز نمی خواهد مرا تسکین دهد.
دور از تو من شهری در شب ام ای آفتاب
و غروب ات مرا می سوزاند.
من به دنبالِ سحری سرگردان می گردم.

□

تو سخن می گوئی من نمی شنوم
تو سکوت می کنی من فریاد می زنم
با منی با خود نیستم
و بی تو خود را در نمی یابم

دیگر هیچ چیز نمی خواهد، نمی تواند تسکین ام بدهد.

□

اگر فریادِ مرغ و سایه ی علف ام
این حقیقت را در خلوت تو باز یافته ام.

حقیقت بزرگ است و من کوچک ام، با تو بیگانه ام.

فریاد مرغ را بشنو
سایه ی علف را با سایه ات بیامیز
مرا با خودت آشنا کن بیگانه ی من
مرا با خودت یکی کن.

6. Ti voglio bene da «Aria nuova»

Non è notte dalle nostre parti
la voce non fa la pace col silenzio
le parole attendono

io con te non sono solo, nessuno è solo con nessuno
la notte è più sola delle stelle...

□

Non è notte dalle nostre parti
pietre focaie sono impazienti accanto alla miccia

L'ira del vicolo è nel tuo pugno
nelle tue labbra, la chiara poesia prende il lucido
io ti voglio bene e la notte si spaventa della sua oscurità.

1955

6. دوستت دارم

از «هوای تازه»

طرفِ ما شب نیست
صدا با سکوت آشتی نمی کند
کلمات انتظار می کشند

من با تو تنها نیستم، هیچ کس با هیچ کس تنها نیست
شب از ستارها تنها تر است...

□

طرفِ ما شب نیست
چخماق ها کنارِ فتیله بی طاقت اند

خشم کوچه در مشیت توست
در لبان تو، شعر روشن صیقل می خورد
من تو را دوست می دارم، و شب از ظلمت خود وحشت می کند.

1334

7. Non sono più solo

da «Aria nuova»

Sulla mia spalla è una colomba che beve dalla tua bocca
sulla mia spalla è una colomba che mi rinfresca la gola.
Sulla mia spalla è una colomba dignitosa e leggiadra
che mi parla del lucre
e dell'Uomo che è il signore della specie³ di tutti gli Dei.

Io con l'Uomo passeggio in una stellata eternità.

□

Nell'oscurità si mosse una verità

3 L'espressione *rabb al-now* è propria del gergo metafisico e teologico di Ibn 'Arabi, celebre teosofo andaluso che ha ispirato molti mistici e gnostici persiani

nel vicolo un uomo cadde a terra
nella casa pianse una donna
nella culla un pupo sorrise.

Gli esseri umani sono compagni nello sforzo (*ham-talāsh*) per la verità
gli esseri umani sono gemelli dell'eternità
io all'eternità non sono estraneo.

□

La vita canta da sotto le pietre dei muri della prigione del male
negli occhi delle bambole trasformate, è la *gemma della notte*⁴ di un desiderio splendente
la mia città ritrova la danza dei suoi vicoli.

In nessun posto in nessun tempo il grido della vita è rimasto senza risposta.
Le voci lontane ascolto, da lontano ascoltano la mia
io sono vivo
Il mio grido non è senza risposta, il tuo cuore buono è la risposta al mio grido.

□

Il mio uccello dalla voce d'oro è tra le frasche della tua casa
O mia graziosa, metti il tuo vestito bello!
L'amore ci vuole bene
Io nella veglia con te inseguo il mio sogno
Io percepisco la poesia nella verità della tua fronte

Con me parli del luore e dell'Uomo che è parente di tutti gli dei

Con te ormai non sono solo nell'alba dei miei sogni.

1955

7. دیگر تنها نیستم
از «هوای تازه»

بر شانه ی من کبوتری ست که از دهان تو آب می خورد
بر شانه ی من کبوتری ست که گلوی مرا تازه می کند.
بر شانه ی من کبوتری ست با وقار و خوب
که با من از روشنی سخن می گوید
و از انسان - که رب النوع همه خداهاست -
من با انسان در ابدیتی پر ستاره گام می زنم.

□

در ظلمت حقیقتی جنبشی کرد
در کوچه مردی بر خاک افتاد
در خانه زنی گریست
در گاه واره کودکی لب خندی زد.

4 Secondo Dehkhodā s.v. *shab-cherāgh*, si tratterebbe di una gemma mitica che illumina come una lampada nella notte. Di essa si narra che si trovi nella bocca di un toro che esce di notte dal mare e depone la gemma per brucare alla sua luce, e quindi ritornare nel mare.

آدم ها هم تلاشِ حقیقت اند
آدم ها هم زادِ ابدیت اند
من با ابدیت بیگانه نیستم.

زنده گی از زیرِ سنگ چینِ دیوارهایِ زندانِ بدی سرود می خواند
در چشمِ عروسک هایِ مسخ، شب چراغِ گرایشی تابنده است
شهرِ من رقصِ کوچه هایِ اش را باز می یابد.

هیچ کجا هیچ زمان فریادِ زنده گی بی جواب نمانده است.
به صداهایِ دور گوش می دهم از دور به صدایِ من گوش می دهند
من زنده ام
فریادِ من بی جواب نیست، قلب خوب تو جواب فریاد من است.

□

مرغ صدا پلائی ی من در شاخ و برگِ خانه ی توست
نازنین! جامه ی خوب ات را بپوش
عشق، ما را دوست می دارد
من با تو رؤیای ام را در بیداری دنبال می گیرم
من شعر را از حقیقت پیشانی ی تو در می یابم

با من از روشنی حرف می زنی و از انسان که خویشاوند همه ی خداهاست

با تو من دیگر در سحرِ رؤیاهای ام تنها نیستم.

1334

8. La natura morta

da «Sulla soglia»

Il fogliame
sul tavolo
nel primissimo sguardo del sole.

Un libro indefinito
una sigaretta incenerita accanto alla tazza da tè dimenticata

Un tema proibito
nella mente

1992

8. طبیعت بی جان

از «در آستانه»

دسته ی کاغذ
بر میز
در نخستین نگاه آفتاب.

کتابی مبهم و
سیگاری خاکستر شده کنار فنجان چای از یاد رفته.

9. Chiave

da «Il giardino dello specchio»

Mi sprofondai nel pensiero e mi cadde la brocca dalla mano
nel mio cuore gorgogliò un vago desiderio:

«O Signore!

La mia amata diventi nel volto uno specchio in cui io
possa riconoscere il volto dei compagni!»

Rivolsi la parola agli eremiti del lontano monte.
Mi dissero di gettare -dei miei intenti-
sette sassolini rossi in otto pozzi oscuri,
oppure di uccidere sotto otto fortezze sette serpenti ciechi.

Tornai dalla via, confuso, col cuore in trappola
i piedi avviliti e il corpo stanco, con pallido viso e algido
con mille pensieri nella testa malinconici e niente via d'uscita
Disperato caddi ai piedi di una fortezza lacrimando.

Dalla fortezza uscì un vecchio canuto
chiese del mio stato e gli raccontai.

Mi fissò a lungo e

disse:

«La chiave di questo consunto talismano è nelle tue mani
non te la prendere con nessuno invano, cerca piuttosto uno specchio»

9. کلید

از «باغ آینه»

رفتم فرو به فکر و فتاد از کف ام سبو
جوشید در دل ام هوسی نغز:

«- ای خدا!

یارم شود به صورت، آینه ئی که من
رخساره ی رفیقان بشناسم اندر او!»

بردم سخن به چله نشینان کوه دور.
گفتند تا بیفکنم - از نیّتی که هست -
در هشت چاه خشک سیاه، هفت ریگ سرخ،
یا زیر هشت قلعه گُشَم هفت مار کور!

باز آمدم ز راه، پریشان و دل شکار
رنجیده پای و خسته تن و زرد روی و سرد،

در سر هزار فکرِ غم و راهِ چاره هیچ
مأیوس پای قلعه ئی افتادم اشک بار.

آمد ز قلعه بیرون پیری سپید موی
پرسید حال و گفتم.

در من نهاد چشم

گفت:

«- این طلسم کهنه کلیدش به مُشتِ توست؛
با کس میبچ بیهده، آینه ئی بجوی!»

10. Noi gridavamo...

da «La storia dell'ansia di Māhān»

Noi gridavamo: «Lampada! Lampada!»
Ma essi non capivano.

La nerezza dei loro occhi
era una bianchezza opaca e spugnosa
spaccata

strato su strato

simile alla corporeità del loro cervello.

Non era colpa loro:
appartenevano a un'altra categoria.

1988

10. ما فریاد می‌زدیم...

از «حدیث بی قراری ی ماهان»

ما فریاد می‌زدیم:

«چراغ! چراغ!»

و ایشان در نمی‌یافتند.

سیاهی ی چشم‌شان

سپیدی ی کدری بود اسفنج وار

شکافته

لایه بر لایه بر

شبهت برده از جسمیت مغزشان.

گناهی‌شان نبود:

از جنمی دیگر بودند.

11. Io e te...

da «Āydā nello specchio»

Io e te siamo una bocca
che con tutta la sua voce
canta la più bella delle canzoni

Io e te siamo degli occhi
che rinfrescano
ad ogni istante il mondo
nel loro guardare

Siamo odio
per ogni cosa che ci ostacola
ogni cosa che ci imprigiona
ogni cosa che ci costringe
a voltarci indietro

una mano
che va a cancellare una linea temeraria

□

Io e te siamo un impeto
più forte di ogni fiamma
né mai la sconfitta ha su di noi il sopravvento
perché d'amore noi siamo corazzati

□

E una rondine che sul nostro rifugio ha fatto il nido
con il suo andirivieni frenetico
riempie
 la casa
 d'un Dio perduto

1962

11. من و تو...

از «آیدا در آینه»

من و تو یکی دهان ایم
که با همه آوازش
به زیباتر سرودی خواناست.

من و تو یکی دیدگان ایم
که دنیا را هر دم
در منظر خویش
تازه تر می سازد.

نفرتی
از هر آنچه بازمان دارد
از هر آنچه محصورمان کند

از هر آنچه وادارد مان
که به دنبال بنگریم، -

دستی
که خطی گستاخ به باطل می کشد.

□

من و تو یکی شوریم
از هر شعله ای برتر،
که هیچ گاه شکست را بر ما چیرگی نیست
چرا که از عشق روئینه تنیم

□

و پرستویی که در سر پناه ما آشیان کرده است
با آمد شدنی شتابناک
خانه را
از خدایی گم شده
لبریز می کند.

1341

12. Ripetizione

da «Āydā nello specchio»

La foresta degli specchi si rompe
e su questa disperata spianata discesero stanchi profeti
i cui santi libri
non erano che l'elenco di quei nomi
che il martirio
nella propria storia
avevano reiterato.

□

Con le mani bruciate
la polvere avevano tolto dal volto del sole
perché potessero riconoscere la faccia dei loro carnefici nello specchio del ricordo.
Perché potessero comprendere che i loro carnefici proprio loro erano coi piedi in catene
che la loro lotta che sussultava nel sangue
era cresciuta come una canzone nel loro orizzonte di libertà, -
sì sono quegli stessi dai piedi incatenati che, ecco
guardate
come
senza fede e senza canzone
fanno la guardia alla propria prigionia e a quella degli altri.
Guardate!
Guardate!

□

La foresta degli specchi si ruppe
e gli stanchi profeti discesero sulla distesa oscura
le cui grida di dolore
quando la tortura sul corpo stracciava loro la pelle
così suonava:

«Il libro della nostra santa missione è amore, è bellezza
affinché gli usignoli del bacio
cantino sui rami del rosso *arghavān*.⁵

Abbiamo voluto
felici i dannati
liberi gli schiavi e
rincorati gli scorati
perché la stirpe divina dell'uomo
possa ritrovare
sui domini della terra
il proprio regno eterno.
Il libro della nostra santa missione è amore, è bellezza
affinché l'utero della terra
del seme dell'odio
mai si impregni.»

□

La foresta dello specchio crollò
e gli stanchi profeti raggiunsero la stirpe dei martiri,
e i poeti raggiunsero la stirpe dei martiri
come le colombe dal volo libero macellate per mano di servi
per arricchire la tavola dei signori.

E fu così
che la canzone e la bellezza
salutarono per sempre
quella terra che non era più dell'uomo.

Rimasero soltanto tombe e lamenti.
E l'uomo
l'eterno incatenato
nella prigione della schiavitù
rimase.

1962

12. تکرار
از «آیدا در آینه»

جنگل آینه ها به هم در شکست
و رسولانی خسته بر این پهنه ی نومید فرود آمدند
که کتاب رسالت شان
جز سیاهه ی آن نام ها نبود

⁵ L' *arghavān* è una pianta dai fiori rossi spesso citata dai poeti persiani per i facili paralleli con tutto ciò che il suo colore può simbolicamente richiamare come l'amore, il sangue, il dolore, la vergogna ecc.

که شهادت را
در سرگذشت خویش
مکرر کرده بودند.

□

با دستان سوخته
غبار از چهره ی خورشید سترده بودند
تا رخساره ی جلادان خود را در آینه های خاطره باز شناسند.
تا دریابند که جلادان ایشان، همه آن پای در زنجیران اند
که قیام در خون تپیده ی اینان
چنان چون سرودی در چشم انداز آزادی آنان رُسته بود، -
همه آن پای در زنجیران اند که، اینک!
بنگرید
تا چه گونه

بی ایمان و بی سرود
زندان خود و اینان را دوستاق بانی می کنند،
بنگرید!
بنگرید!

□

جنگل آینه ها به هم در شکست
و رسولانی خسته بر گستره ی خاک فرود آمدند
که فریاد درد ایشان
به هنگامی که شکنجه بر قالب شان پوست می درید
چنین بود:

« - کتاب رسالت ما محبت است و زیبایی ست
تا بلبل های بوسه
بر شاخ ارغوان بسرایند.

شوربختان را نیک فرجام
برده گان را آزاد و
نومیدان را امیدوار خواسته ایم
تا تبار یزدانی انسان
سلطنت جاویدان اش را
بر قلمرو خاک
باز یابد.

کتاب رسالت ما محبت است و زیبایی ست
تا زهدان خاک

از تخمه ی کین

بار نیندد.»

□

جنگل آینه فروریخت
و رسولان خسته به تبار شهیدان پیوستند،
و شاعران به تبار شهیدان پیوستند
چونان کیوتران آزاد پروازی که به دست غلامان ذبح می شوند
تا سفره ی اربابان را رنگین کنند.

و بدین گونه بود
که سرود و زیبایی
زمینی را که دیگر از آن انسان نیست
بدرود کرد.

گوری ماند و نوحه یی.
و انسان

جاودانه پا در بند
به زندان بنده گی اندر
بماند.

1341

13. E iniziò la decadenza

da «Āydā: albero, pugnale e ricordo»

In seguito, più saldamente tenne i piedi sulla terra ☞ Raddrizzò la spina dorsale ☞ Levò la testa con orgoglio ☞ E gridò: eccomi! umano! re della terra!

E tutti gli esseri viventi per il suo grido si spaventarono ☞ E il suo orgoglio celato in quel ruggito dominò gli esseri viventi ☞ E l'umano lasciò dietro di sé tutti gli animali ☞ E li superò ☞ Ed ebbe la supremazia su di essi dopo che liberò le sue mani dalla prigionia della terra.

In seguito, terre e colline all'umano piegarono il capo ☞ E la montagna all'umano piegò il capo ☞ E i mari e i fiumi umano piegarono il capo ☞ E l'oscurità e la luce umano piegarono il capo ☞ Così come i boschi e i venti ☞ E il fuoco divenne servo dell'umano ☞ E tra gli esseri viventi tutti quanti divennero servi dell'umano, nell'acqua, sulla terra o nel cielo tutti quanti, ovunque si trovassero ☞ E il regno del mondo divenne suo ☞ E il regno dell'acqua e della terra gli fu assicurato ☞ E il mondo intero finì sotto il comando del suo sigillo ☞ E il tempo rimase tra gli artigli del suo potere ☞ E dall'oro del sole conì monete a proprio nome dal momento che aveva liberato le sue mani dalla servitù della terra.

In seguito, egli cambiò la faccia alla terra ☞ E il marchio di servitù impresse su fiumi e mari ☞ E in ogni dove, lottò con la natura dei terreni trionfando ☞ E con le sue mani ricreò la terra intera ☞ Ma si creò anche un Dio con la terra col legno con le rocce ☞ Poi con stupore guardò il proprio creato, perché la bellezza della sua manifattura non era eguagliata da quella di nessun'altra creatura ☞ Quindi s'inclinò dinanzi al proprio creato perché era il miracolo delle sue mani dopo che le aveva liberato dalla prigionia della terra.

Quindi si appartò nel pensiero di quel Dio che le sue mani miracolose avevano creato ☞ E inviò quelle mani creatrici di Dio, che erano l'arma della sua regalità, alla Sua corte per mendicare soccorsi e benedizioni.

L'ingratitudine avvenne ☞ E le mani offese maledirono l'umano perché il loro posto non era sul petto di schiavi.⁶

E iniziò la decadenza.

1343

6 Si allude qui probabilmente a una tipica postura delle mani che vengono portate sul petto in segno di sottomissione o riconoscenza.

13. و تباہی آغاز یافت

از «آیدا: درخت و خنجر و خاطر»

پس پای ها استوارتر بر زمین بداشت ﴿ تیره ی پشت راست کرد ﴿ گردن به غرور برافراشت ﴿ و فریاد برداشت: اینک من! آدمی! پادشاه زمین!

و جانداران همه از غریو او بهراسیدند ﴿ و غروری که خود به غرش آن پنهان بود بر جانداران همه چیره شد ﴿ و آدمی جانوران را همه در راه نهاد ﴿ و از ایشان برگذشت ﴿ و بر ایشان سر شد از آن پس که دستان خود را از اسارت خاک باز رها کنید.

پس پشته ها و خاک به اطاعت آدمی گردن نهادند ﴿ و کوه به اطاعت آدمی گردن نهاد ﴿ و دریاها و رود به اطاعت آدمی گردن نهادند ﴿ و تاریکی و نور به اطاعت آدمی گردن نهادند ﴿ همچنانکه بیشه ها و باد ﴿ و آتش آدمی را بنده شد ﴿ و از جانداران هر چه بود آدمی را بنده شدند، در آب و به خاک بر آسمان؛ هر چه بودند و به هر کجای ﴿ و ملک جهان او را شد ﴿ و پادشاهی آب و خاک اورامسلم شد ﴿ و جهان به زیر نگین او شد به تمامی ﴿ و زمان در پنجه قدرت او قرار گرفت ﴿ و زر آفتاب را سکه به نام خویش کرد از آن پس که دستان خود را از بندگی خاک باز رها کنید.

پس صورت خاک را بگردانید ﴿ و رود را و دریا را به مهرخویش داغ بر نهاد به غلامی ﴿ و به هر جای با نهاد خاک پنجه در پنجه کرد به ظفر ﴿ و زمین را یکسره بازآفرید به دستان ﴿ و خدای را هم به دستان؛ به خاک و به چوب و به خرسنگ ﴿ و به حیرت در آفریده خویش نظر کرد، چراکه با زیبایی دستکار او زیبایی هیچ آفریده به کس نبود ﴿ و او را نماز برد، چراکه معجزه دستان او بود از آن پس که از اسارت خاکشان وارهانید.

پس خدای را که آفریده دستان معجز گر او بود با اندیشه خویش وانهاد ﴿ و دستان خدای آفرین خود را که سلاح پادشاهی او بودند به درگاه او گسیل کرد به گدایی نیاز و برکت.

کفران نعمت شد ﴿ و دستان توهین شده آدمی را لعنت کردند ﴿ چراکه مقام ایشان بر سینه نبود به بنده گی.

و تباہی آغاز یافت.

1343

14. Incisione

da «La fenice sotto la pioggia»

Finestrella:
un rammarico
uno sguardo e
un sospiro.

□

È il geroglifico di un altro sguardo
nell'attesa.

È l'involontarietà di un altro sospiro
dopo un sospiro.

Ed è un occhio -fisso alla via, con rammarico-
per il corteo funebre
dinanzi alla sibilla cumana

□

Finestrella:
un rammarico
uno sguardo e
un sospiro.

1966

14. نقش

از «ققنوس در باران»

دریچه:
حسرتی
نگاهی
و آهی.

□

هیة رگلیف نگاهی دیگرست
در چشم به راهی.

و بی اختیاری آهی دیگرست
از پس آهی.

و چشمی ست - راه کشیده، به حسرت
به تشییع مسکینانه تابوتی
از برابر زال کومائی.

□

دریچه:
حسرتی
نگاهی
و آهی.

1344

15. Motivi

da «La fenice sotto la pioggia»

Ciò che
a me
toglierà la vita
spero sia un pugnale
oppure
una pallottola.

□

Che non sia il veleno,
il veleno del rancore o dell'invidia
oppure il veleno dell'odio.

Che non sia il dolore,
il dolore delle domande pungenti
come il pungiglione degli scorpioni,
come quando hai risposte ma
non
la forza di rispondere,
perché pensi
che il veleno dello scorpione
non ha alcun antidoto...

□

Ciò che a me toglierà la vita
spero sia un pugnale
oppure
una pallottola.

1966

15. اسباب

از «ققنوس در باران»

آنچه جان
از من
همی ستانند
ای کاش دشنه یی باشد
یا خود
گلولة یی.

□

زهر مباد ای کاشکی،
زهر کینه و رشک
یا خود زهر نفرتی.

درد مباد ای کاشکی،
درد پرسش های گزنده
جزاره به سان کژدم هایی،
از آن گونه که ت پاسخ هست و
زبان پاسخ
نه،

و لاجرم پنداری
گزیده ی کژدم را
تریاقی نیست ...

□

آنچه جان از من همی ستانند
دشنه یی باشد ای کاش

16. La luna decrescente

da «Abramo nel fuoco»

A rinnovare la luna

ero salito sul tetto

con il rubino, l'erba e lo specchio.

Una falce fredda passò nel cielo, dicendo:

“È vietato il volo di colombe!”

Gli abeti mormorarono qualcosa

e la ronda, con frastuono, infilzò con la spada gli uccelli.

La luna

non sorse.

1972

16. محاق

از «ابراهیم در آتش»

به نو کردن ماه

بر بام شدم

با عقیق و سبزه و آینه.

داسی سرد بر آسمان گذشت

که پرواز کبوتر ممنوع است.

صنوبرها به نجوا چیزی گفتند

و گزمه گان به هیاهو شمشیر در پرنده گان نهادند.

ماه

بر نیامد.

17. Il vino mattutino

da «Sbocciare nella nebbia»

Avevo dubitato

del volo

quando le mie spalle

erano curve

per la pesantezza dell'ali,

e nell'innocente scommessa del crepuscolo

l'avidio pipistrello, affamato,

sbatteva le ali.

Avevo dubitato
del volo.

□

All'alba
l'incanto latteo del Nome Supremo
era in manifestazione.
A Maria che sbocciava dissi: «Desideri l'incontro con Dio?»

Senza che desse voce a una risposta
stanca per un nuovo parto
in un pesante sonno
si sprofondò
così come
la magica manifestazione del Nome Supremo;

e il dubbio
sulle mie spalle ricurve
si sostituì alla pesantezza potente delle ali
che non sentivano
più
il bisogno
di volare.

1970

17. صبوحی

از «شکفتن در مه»

به پرواز
شک کرده بودم
به هنگامی که شانه هایم
از وبال بال
خمیده بود،
و در پاکبازی معصومانه ی گرگ و میش
شب کور گرسنه چشم حریص
بال می زد.

به پرواز
شک کرده بودم من.

□

سحرگهان
سحر شیری رنگی نام بزرگ
در تجلی بود.
با مریمی که می شکفت گفتم:

«شوق دیدار خدایت هست؟»

بی که به پاسخ آوانی بر آورد
خسته گی باز زادن را
به خوابی سنگین
فروشد

هم چنان
که تجلی ساحرانه ی نام بزرگ؛

و شک
بر شانه های خمیده ام
جای نشینِ سنگینی. توانمند بالی شد
که دیگر بارش
به پرواز
احساس نیازی
نبود.

1349

18. La canzone del più grande desiderio

da «Il pugnale nel vassoio»

Ah, se la libertà una canzone avesse cantato
piccola
come la faringe d'un uccello,
in nessun luogo sarebbe rimasto crollato un muro.

Non ci sarebbero voluti tanti anni
per capire
che ogni rovina è segno dell'Assenza dell'uomo
poiché la sua presenza
è prosperità.

□

Come una ferita
tutta la vita
lacrime di sangue gocciolante
come una ferita
tutta la vita
di un secco dolore palpitante,
con un ruggito
aprire gli occhi al mondo
con un odio
perdere i sensi, -

la Grande Assenza così era
La storia della rovina così era.

□

Ah, se la libertà una canzone avesse cantato

piccola
più piccola persino
della faringe d'un uccello!

Roma 1977

18. ترانه ی بزرگترین آرزوها
از «دشنة در دیس»

آه اگر آزادی سرودی می خواند
کوچک
همچون گلوگاهِ پرنده‌ئی،
هیچ‌کجا دیواری فروریخته بر جای نمی ماند.

سالیان. بسیار نمی بایست
دریافتن را
که هر ویرانه نشانی از غیابِ انسانی ست
که حضورِ انسان
آبادانی ست.

□

همچون زخمی
همه عُمر
خونابه چکنده
همچون زخمی
همه عُمر
به دردی خشک تبند،
به نعره‌ئی
چشم بر جهان گشوده
به نفرتی
از خود شونده، -

غیاب بزرگ چنین بود
سرگذشت ویرانه چنین بود.

□

آه اگر آزادی سرودی می خواند
کوچک
کوچک تر حتا
از گلوگاهِ یکی پرنده!

رم 1355

19. Chi ha creato il mondo?
da «I panegirici senza compenso»

«- Chi ha creato il mondo?»

«- Il mondo?»

Io
l'ho creato.
Eccetto uno che come me abbia dita miracolose
chi può avere il potere di crearlo?

Il mondo
l'ho creato io.»

«- Come lo hai
creato?»

«- Come?
Con la grazia infantile della meraviglia.
Eccetto uno che come me abbia una tale visione
(equilibrio delicato di un impossibile
nella vetta delle possibilità)
chi possiede la forza di rispondere a simile domanda?

Con una strizzata d'occhio alzai la mano
e il mondo
secondo il mio proprio modello
intagliai.»

□

Io però non ho nessun *mehrāb*,⁷
ché la mia adorazione
è solo
“un usufruire”.

Io su nessun *mehrāb* ho un libro,
ché la mia lingua
è interamente
“possibilità di cantare”.

Io nel cielo e sulla terra
quiete
non ho

perché non ho
alcuna egoità:

Io non sono io.
Parlo con la tua lingua
e ti attraverso.

Io sono un'occasione palpitante nell'intervallo tra nascita e morte
perché al miracolo
rimanga per sempre
una possibilità di civettare.

1983

19. جهان را که آفرید؟
از «مدایح بی صله»

7 Si tratta della nicchia posta all'interno di ogni moschea che indica la direzione della Mecca agli oranti.

«- جهان را که آفرید؟»

«- جهان را؟»

من

آفریدم!

به جز آن که من اش انگشتان معجزه گر باشد
که را توان آفرینش این هست؟

جهان را

من آفریدم»

«- جهان را

چه گونه آفریدی؟»

«چه گونه؟»

به لطف کودکانه اعجاز!

به جز آن که رویتی چون منش باشد

(تعادل ظریف یکی نا ممکن

در ذروه ی امکان)

که را طاقت پاسخ گفتن این هست؟

به کرشمه دست بر آورده

جهان را

به الگوی خویش

بریدم.»

□

مرا اما محرابی نیست،

که پرستش من

همه

« برخوردار بودن » است.

مرا بر محرابی کتابی نیست،

که زبان من

همه

« امکان سرودن » است.

مرا بر آسمان و زمین

قرار

نیست

چرا که مرا

منیتی در کار نیست:

نه من ام من.

به زبان تو سخن می گویم

و در تو می گذرم.

فرصتی تپنده ام در فاصله ی میلاد و مرگ

تا معجزه را

امکان عشوه

بر دوام ماند.

20. Nitrito e zampata

da «I panegirici senza compenso»

Nitrito e zampata.

Quattro sauri allegri
nella discesa del pascolo dirimpetto:

storia lontana
distante quanto il lancio di una catapulta.

1981 San José

20. شیهه و سم ضربه
از «مدایح بی صله»

شیهه و سم ضربه.

چهار سمند سرخوش
در شیب علف چر رو در رو:

دوردست تاریخ
در فاصله ی یک سنگ انداز.

سن هوزه 1369